

La mostra è realizzata grazie al contributo della Fondazione Cariparma e della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

# Andy Warhol. The new factory

Poco meno di 140 opere, create tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, per un grande, coloratissimo omaggio ad Andy Warhol, per rivivere l'atmosfera della Factory, la fabbrica dell'arte da lui fondata

di Arturo,

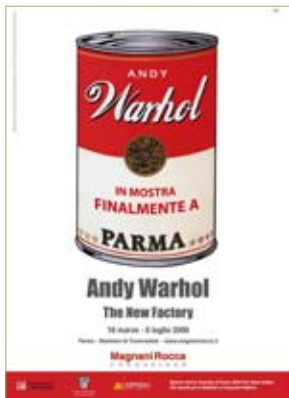
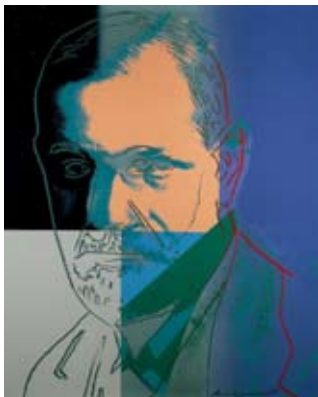


Foto 1 - Locandina della mostra. Foto 2 - Andy Warhol - Mao - 1972. Foto 3 - Andy Warhol - Ladies and Gentlemen - 1975. Foto 4 - Andy Warhol - Ten Portraits of Jews of the Twentieth Century - 1980 - Sigmund Freud. Foto 5 - Andy Warhol - Aretha - 1986



La società dei consumi americana degli anni sessanta e settanta trovò in Warhol il proprio testimone, che la costrinse a rispecchiarsi in se stessa attraverso le proprie icone.

Infatti, furono questi gli anni che videro esplodere il consumo frenetico di immagini; l'arte ne viene naturalmente coinvolta, ma pur emulando le leggi dell'imperante consumismo, ne evidenzia i meccanismi di ricezione passiva. Immagini "positive" della pubblicità o "negative" della cronaca vengono decontestualizzate e ricreate da Warhol, con interventi di colore abbagliante e si presentano allo spettatore con prepotente allegria, ma anche con sottile inquietudine.

L'opera grafica di Warhol assume un'importanza decisiva all'interno della sua produzione, a partire dall'inizio degli anni sessanta, quando l'artista adotta la tecnica serigrafica. In questo

modo Warhol diventa anche il più autentico rappresentante della pop art, con scelte che mirano a colpire l'immaginario collettivo. Dal barattolo della Campbell's Soup, che è parte del vissuto quotidiano di ogni americano, al volto di Marilyn Monroe, incarnazione del sogno e dell'ideale femminile del grande pubblico, imposto anch'esso dai media al pari di ogni altro prodotto commerciale.

Nella rassegna si possono ammirare alcuni esempi di tavole disegnate e colorate a mano che sono tra i primi lavori di Warhol: la serie *In the Bottom of My Garden* (1955), con figure di putti ispirate a libri per bambini; *A Gold Book* (1957), con disegni a "blotted line" ripresi da fotografie e riportati su carta dorata; *Wild Raspberries* (1959), un divertente libro di cucina con torte e cibi illustrati da Warhol e ricette di fantasia inventate dall'amica Suzy Frankfurt e trascritte a mano dalla madre dell'artista.

La mostra prosegue con le celebri serigrafie raffiguranti Marilyn Monroe (1967), Paloma Picasso (1975), i barattoli di Campbell's Soup (1969), *Flowers* (1970), *Electric Chair* (1971), Mao (1972), Mick Jagger (1975), e inoltre con le importanti serie dedicate ai travestiti di colore (*Ladies and Gentlemen*, 1975), agli ebrei più famosi del XX secolo (*Ten Portraits of Jews of the Twentieth Century*, 1980), all'epopea del West (*Cowboys and Indians*, 1986), per finire con *The Last Supper* (1987), realizzata poco prima della morte elaborando l'immagine de *L'ultima cena* di Leonardo.

Artista dotato di una creatività inesauribile, Warhol ha spaziato tra le più diverse forme di espressione artistica, dalla musica al cinema e all'editoria. La rassegna è pertanto completata da una preziosa sezione documentaria comprendente copertine di dischi, esemplari della rivista da lui fondata (*Interview*) con le copertine dedicate a divi come Marisa Berenson, Tom Cruise e John Travolta, film e libri di e su Andy Warhol.

Warhol, infatti, tra gli anni sessanta e settanta ha diretto o prodotto una settantina di film underground, per lo più di carattere provocatorio e dissacrante nei confronti del cinema hollywoodiano, all'epoca di scarso successo ma che avrebbero fatto scuola presso le generazioni successive.

Attratto dal mondo della musica, Warhol ha anche disegnato alcune delle copertine più famose della storia del rock, tra cui due album per i Rolling

Stones, uno per i Velvet Underground (gruppo da lui promosso e composto da Lou Reed, John Cale, Sterling Morrison e Maureen Tucker più la tedesca Nico), e altri ancora per Aretha Franklin, Paul Anka, Miguel Bosè etc.

In mostra si possono anche vedere alcune copie della rivista *Interview*, fondata nel 1969 da Warhol e dedicata inizialmente al mondo del cinema, diventata nel corso degli anni un vero successo commerciale.

Completano questa ampia panoramica sul lavoro di Andy Warhol pannelli didattici, fotografie e filmati riguardanti la sua vita e la sua opera.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Mazzotta che costituisce la più ricca antologia della produzione grafica di Warhol pubblicata in Italia, con testi di Achille Bonito Oliva, Ada Masoero e Laura Ravasi.

## DOVE & COME

**ANDY WARHOL. The New Factory**  
Fondazione Magnani Rocca -  
via Fondazione Magnani Rocca 4  
Parma - Mamiano di Traversetolo  
Sino al 6 luglio 2008

**INGRESSO:** dal martedì alla domenica, orario continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17)  
Lunedì chiuso.  
Tel. 0521 848327 / 848148  
Fax 0521 848337  
info@magnanirocca.it  
www.magnanirocca.it

La belle époque. Arte in Italia 1880-1915

# Il mito nel posto della storia

Visioni di music-hall, di ragazze che danzano il can can, di dame agghindate all'ultima moda, di uomini in frac. E ancora: i viali animati di folla diretta alle esposizioni universali, i grandi magazzini, le prime automobili...

di Arturo,

La Belle Epoque": poco meno di quarant'anni di storia europea connotati da un tumultuoso sviluppo, da un'incrollabile fede nel progresso, dalla spensieratezza e da... tante, belle donne. La luce elettrica annullava le differenze tra il giorno e la notte, facendo sfavillare vetrine ricolme di ogni ben di Dio; in caffè, teatri, cabaret e cinema vorticavano gli incontri. Tutto sembrava permesso e possibile.

vivevano i fasti dell'Esposizione Universale, si celebrava il ritorno delle Olimpiadi. Un milione di chilometri di binari attendeva merci e viaggiatori; nuovi e lussuosi modelli di automobili sfrecciavano lungo strade piene di vita, rese ancora più colorate dai grandi manifesti che affermavano il nuovo modo di vendere e di vivere. Euforia e frivolezza dominavano, anche se sotto la superficie serpeggiavano i virus di un malessere che sfociò

Paese, il nostro, che visse i "Bei Tempi" - qui, forse, un po' meno splendidi, rilucenti e intensi che nella capitale d'oltralpe. Tuttavia magici e unici. Boldini, De Nittis, Zandomeneghi, Corcos, Gioli, Banti e Panerai vivendo tra l'una e l'altra capitale mutuarono l'allure parigina, coniugandola ai fermenti italiani. Altri artisti, da Casorati, Boccioni, Bonzagni, Bocchi sino allo stesso Cavaglieri, hanno reso eterni quei momenti, quei protagonisti,

## DOVE & COME

**LA BELLE EPOQUE.**  
**ARTE IN ITALIA 1880 1915**  
Rovigo, Palazzo Roverella  
Sino al 13 luglio 2008

**INFO:** Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo  
Tel 049.8761855  
Fax 049.657335  
info@fondazionecariparo.it



**Foto 1** - Giacomo Grosso - La femme - 1895 - olio su tela - Asti, Museo Civico e Pinacoteca. **Foto 2** - Ulisse Caputo - L'ora del the - 1914 - Collezione privata. **Foto 3** - Oreste da Molin - Flirtation - 1901 - Collezione privata. **Foto 4** - Antonio Mancini - La cucitrice - 1914. **Foto 5** - Vittorio Corcos - La morfinomane - 1899 - Collezione privata.



Denaro e ottimismo parevano destinati a non finire mai, accendevano i sensi e garantivano l'appagamento di ogni voglia. Persino le malattie facevano meno paura. A tenerle a bada intervenivano le continue scoperte della scienza.

A Parigi si innalzava la Tour Eiffel e si

nel dramma della Grande Guerra. L'arte seppe farsi specchio di questi tempi, registrando il trionfo del "beau monde", un Paradiso in terra apparentemente in scalfibile, minato, o forse solo sottolineato, dai più diversi eccessi.

Così in Francia, ma anche in Italia.

quelle atmosfere.

Proprio dell'arte in Italia tra 1880 e 1915 darà conto, per la prima volta in modo veramente compiuto, la grande rassegna aperta a Palazzo Roverella di Rovigo.

A volerla, quasi a ideale seguito della recente, fortunata esposizione monografica su Mario Cavaglieri, sono la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e l'Accademia dei Concordi con gli Enti locali. A curarla sono stati chiamati Dario Matteoni e Francesca Cagianelli, affiancati da un comitato scientifico di prim'ordine.

La mostra ha concentrato a Palazzo Roverella circa 110 dipinti e una trentina di affiches. Per raccontare, lungo il fil rouge del ritratto femminile, ma non solo, le mode e le pose, le pause dell'intimità e della ricreazione, i momenti pubblici con le escursioni al parco o alle riviere, le promenade e i rendez-vous, le sfilate di moda, le gite al lago o al mare, la vita notturna nei

teatri e nei tabarin, i veglioni, i casinò, le passeggiate a cavallo, i riti mondani, le galanterie, ma anche i vizi e gli eccessi di quest'epoca.

Al centro sempre lei, la donna. Tra vanità e seduzione, tra l'autoreferenzialità del lusso, fantasie e vanità senza freno e gli estremi dell'alcol e della morfina.

Specchio di un tempo nel quale l'obbligo della felicità, imprescindibile, diventava sempre più emotivamente oneroso. Alla divulgazione e alla formazione di miti e modelli provvedevano gli affichistes, in primis quel Leonetto Cappiello che, come pochi altri, seppe connotare la pubblicità di quegli "anni belli".

Quei colorati cartelloni, per molti rappresentavano l'irraggiungibilità di un miraggio, per altri la certezza dell'oggi. All'orizzonte, tensioni sociali, scontenti, rivolgimenti che portarono a offuscare le melodie delle orchestre con il cupo rombo dei cannoni.